

1155

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

Editoriale de *Il Giornale*, 3 luglio 2016

3 luglio 2016

a cura di Renato Brunetta

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

2

- Sulle banche, in Italia, Dio non voglia, siamo a un passo dalla crisi sistemica. E la garanzia di 150 miliardi di euro dataci con una velocità mai vista dalla Commissione europea a sole 48 ore dalla Brexit ne è la prova. Paura nera che la crisi nel nostro paese potesse estendersi a tutta l'area euro. Per questo, anche se nessuno lo dice, Matteo Renzi è stato strafelice per gli esiti del referendum britannico. La Brexit, infatti, gli ha dato modo di mettere nel calderone della crisi prodotta dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea la sostenibilità economica e finanziaria delle banche italiane. Una patata bollente che scottava da mesi nelle mani del premier (si fa per dire) e che lui non ha saputo gestire.
- Dopo la Brexit, invece, può scaricare le sue responsabilità sull'incertezza dei mercati, sull'instabilità seguita al referendum inglese e invocare queste circostanze eccezionali per aggirare le regole europee sul salvataggio delle banche in crisi. Approfittando del momento per ottenere dalla Commissione europea concessioni che mai sarebbero arrivate, magari difendendo in cambio la posizione di Jean Claude Juncker alla guida dell'esecutivo comune. Leggendola così, con occhi cinici, a Renzi meglio non poteva andare.
- Il suo rapporto con il settore bancario non è mai stato sereno. O meglio, lo è stato fino a quando gli è servito per arrivare al potere, ma poi qualcosa si è rotto nell'ingranaggio.

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

3

- I tre decreti con cui è partito una volta al governo (quello di gennaio 2015 di trasformazione delle banche popolari in società per azioni e i due di novembre 2015: quello con cui è stata recepita la normativa europea sul cosiddetto “Bail in” e quello del fallimento assistito di Etruria, CariFerrara, CariMarche e CariChieti) lo hanno subito affossato, causando una crisi di fiducia degli italiani nei confronti del sistema creditizio che, oltre a non avere precedenti nella storia, ha generato quello che gli addetti ai lavori chiamano “panico finanziario”, per cui i risparmiatori hanno cominciato a ritirare i loro depositi in essere e/o a non portare più in banca le proprie piccole disponibilità.
- Un problema enorme per Renzi. Di cui è al corrente e di cui coglie la gravità. E davvero non sa come fare. Perciò la Brexit è stata una benedizione per lui: può finalmente venire allo scoperto e chiedere aiuto anche all’Europa per risolvere una grana che da solo non era in grado di affrontare. E che, come vedremo, ha in parte contribuito a generare.
- Renzi conosce benissimo, da più di due anni, la condizione delle banche italiane, ma piuttosto che metterne in sicurezza i bilanci prima dell’entrata in vigore del Bail-in ha pensato a sistemare gli “affari di famiglia” del giglio magico. Peggiorando la situazione. Tutto il tema dei crediti deteriorati, per esempio, deriva proprio dalla valutazione che ne è stata fatta in occasione del fallimento pilotato delle quattro banche care al premier a novembre 2015. E da allora non si è ancora trovata una soluzione.

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

4

- Con la sua gestione del potere, il presidente (si fa per dire) del Consiglio italiano il problema delle banche l'ha creato. E adesso vuole usare la Brexit per uscirne. Sperando che l'elettorato non si renda conto di questo magheggio. L'ultimo tentativo prima dell'uscita del Regno Unito dall'Ue era stato il Fondo Atlante, ma anch'esso si era rivelato un flop. Così come del tanto strombazzato accordo con la Commissaria Vestager per la Bad Bank per risolvere il problema dei Non performing Loans non si è saputo più nulla...
- Allo stesso modo, i 150 miliardi di garanzia concessi in fretta e furia domenica scorsa alla Commissione non sono affatto quello che chiedeva Renzi, vale a dire la ricapitalizzazione delle banche fallite/in via di fallimento o la sospensione del Bail in e, appunto, la risoluzione dei crediti non performanti. E infatti continua a trattare, senza esito, con l'Europa per ottenere quel che vuole.
- Ma quel che preoccupa è il dato che emerge dagli accordi europei degli ultimi giorni: l'Unione concede i 150 miliardi di garanzia al governo italiano per le banche in buona salute qualora queste vengano a trovarsi a corto di liquidità. Il che vuol dire che il sistema è sull'orlo del collasso. Oltre alle banche già in stato comatoso (Monte dei Paschi di Siena per citarne solo una), abbiamo anche le banche che stanno bene ma hanno bisogno di ossigeno, di soldi pubblici di garanzia. Se non è il baratro, poco ci manca.

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

5

- Finché Renzi si limita a fare cabaret su Twitter e su “Matteo risponde”, passi. Ma ci sono ambiti in cui la serietà è d'obbligo, perché a farne le spese è l'intero Paese. Ebbene, c'è qualcosa di genuinamente folle nel modo in cui Renzi e i suoi stanno gestendo i dossier bancari.
- Dapprima fanno trapelare sui media italiani la notizia, prontamente rimbalzata in ogni angolo del globo, che il governo era pronto a mettere in campo 40 miliardi per fronteggiare la crisi bancaria. Mossa improvvida dal momento che il governo ha sempre strenuamente negato l'esistenza di una crisi, mentre la cifra di 40 miliardi ad alcuni è parsa inadeguata, per altri invece un fulmine a ciel sereno. La cosa ha quindi fatto saltare la mosca al naso ad Angela Merkel, che ha risposto "Nein" alle baldanze di Renzi. Come se non bastasse, l'unico sì che il governo ha incassato è quello per una maxi-garanzia di liquidità.
- La pellicola che il governo sta proiettando nelle sale della finanza globale è dunque la seguente: all'indomani di Brexit, mentre i mercati stanno cercando di capire il reale stato di salute dell'Unione Europea, il governo italiano pensa bene di diffondere tramite una "fuga di notizie pilotata" l'idea che in Italia vi sia una grave crisi bancaria, per fronteggiare la quale urge un intervento statale da 40 miliardi di euro.

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

6

- La Germania e la Commissione non danno segno di voler fare alcuna apertura, il che segnala che quella dei 40 miliardi era nel migliore dei casi una fuga in avanti. In pochissimo tempo, i titoli azionari delle banche italiane crollano. E il calo delle banche italiane supera di gran lunga quello dei altri titoli bancari europei: il tonfo non è (solo) dovuto a Brexit, ma è da attribuire ai geni della comunicazione di Palazzo Chigi.
- Le voci sull'avvio di trattative tra il Tesoro e il Fondo Salva Stati (Esm) sulle condizioni di intervento di quest'ultimo non sono state smentite, né sono state smentite le voci secondo cui a chiedere queste trattative sono stati i tedeschi.
- Il governo italiano ha ottenuto lo sblocco di una maxi-garanzia sulla liquidità. A chi/cosa serve? Forse ai pazienti della clinica-Atlante, leggi Veneto Banca e Popolare di Vicenza? E se per l'Italia serve nuova liquidità per le banche, è segno che è in atto una emorragia di depositi? E se così fosse, il Governo è consapevole di come i mercati leggeranno questo fenomeno e come reagiranno? Sulle banche il presidente del Consiglio si gioca l'osso del collo e finor non ha fatto altro che creare ancora più confusione e incertezza. Con l'Italia che fa in Europa la solita figura del paese dei furbetti impotenti e vendicativi. Presidente del Consiglio in primis, con inutili annesse accuse da parte sua alla Germania della Merkel e alle sue banche piene di titoli tossici.

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

7

- Per questo abbiamo tentato di riportare un po' di serietà e abbiamo già depositato una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta che faccia chiarezza sui fatti anomali avvenuti nel settore bancario italiano, soprattutto negli ultimi anni e si esprima sulla correttezza dell'operato dei consigli di amministrazione, dei collegi sindacali e delle società di revisione, nonché delle autorità di vigilanza - Banca d'Italia e Consob - coinvolte negli scandali.
- Ma ovviamente Renzi non ha nessuna intenzione che si faccia davvero qualcosa per conoscere il reale stato delle banche italiane e agire di conseguenza. A lui interessa solo lo scaricabarile e la conservazione del potere. Ma ha poco da stare allegro, sia sul fronte della politica interna sia su quello dell'economia, perché l'Italia che lui ha prodotto, con due anni e mezzo di politiche di governo scellerate, se la passa male. Ed è pronta a presentargli il conto al referendum di ottobre. Per mandarlo a casa e ricominciare con un nuovo corso. Il bluff del ragazzo di Rignano sull'Arno è stato scoperto. E' bastato davvero poco, non ci aspettavamo fosse così facile. D'altronde, statisti non ci si improvvisa. Per governare un paese come l'Italia ci vuole ben altro. E per invertire il giudizio che il paese dà su Renzi e sul suo governo a poco servono il terrorismo del Centro Studi Confindustria e gli endorsement di qualche organizzazione comprata e venduta sul mercato delle marchette. Per gli italiani il re Renzi è nudo, ivi compreso l'ultimo disperato gioco in tema di concessioni sulla Legge elettorale. Basta, non se ne può proprio più.

SISTEMA BANCARIO SUL BARATRO E RENZI NON SE NE ACCORGE

8

andamento dei titoli banche popolari tra il 19 e il 23 gennaio 2015

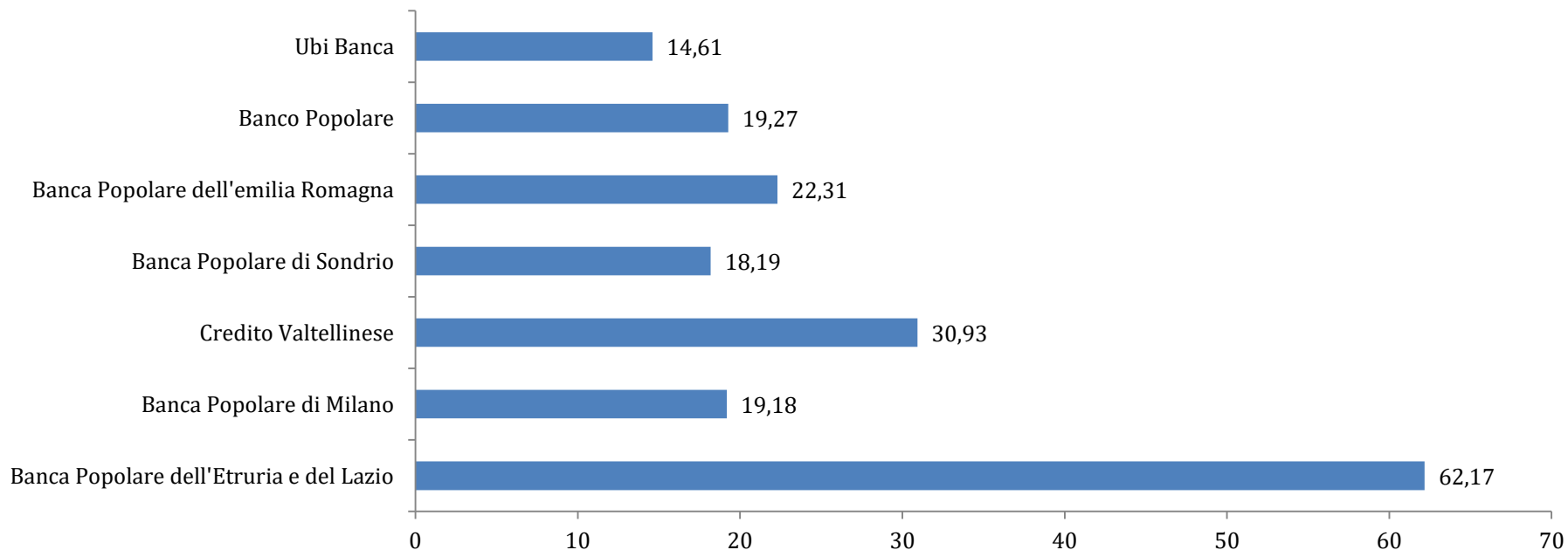


Grafico: Movimenti di Borsa nei giorni del Decreto Renzi sulle banche popolari, da cui è scaturita inchiesta della procura di Roma e sospetto di “insider trading”. A dimostrazione del gioco perverso di Renzi sulle banche, fin dai primi mesi del suo governo.